

La Legge di Bilancio 2022

La parte fiscale

Vorrei sapere... è vero o falso?

Risposte a dubbi e curiosità e qualche dettaglio sulla manovra fiscale della Legge di Bilancio 2022

La manovra fiscale contenuta nell'emendamento al disegno di legge di Bilancio 2022 presentato da Governo porta vantaggi a dipendenti e pensionati in quasi tutte le fasce di reddito tassate

VERO !

Il disegno di legge di bilancio portato dal Governo Draghi al voto del Parlamento, con l'emendamento dello stesso Governo a completarne l'impianto, fa in modo che tutti i contribuenti, attivi o pensionati, abbiano sgravi fiscali e/o contributivi. Sono esclusi dai vantaggi fiscali solo i percettori di redditi inferiori a circa 8.000 euro annui, perché già esonerati dal pagamento di imposte.

La proposta del Governo distribuisce tanti vantaggi ai lavoratori autonomi e pochi a dipendenti e pensionati

FALSO !

A lavoratori autonomi e altri redditi diversi da lavoro dipendente e pensioni vanno 369 milioni su 7 miliardi (il 5,3% del totale). Quasi il 34% dei vantaggi va ai pensionati e il rimanente 61% ai lavoratori dipendenti.

Il Presidente Draghi ha proposto ai partiti della maggioranza di approvare un contributo di solidarietà da parte dei ricchi a favore dei poveri

FALSO !

Il Presidente del Consiglio, dopo l'incontro coi sindacati, su nostra precisa richiesta ha chiesto al Consiglio dei Ministri di valutare una revisione della curva dei benefici fiscali in modo da neutralizzare gli effetti della manovra per i redditi sopra i 75.000 euro. Se la proposta fosse stata accolta, tali redditi semplicemente non avrebbero beneficiato di sgravi; non sarebbero dunque stati gravati da alcun contributo o, come qualcuno invece ha detto in maniera totalmente impropria, da alcuna patrimoniale.

Se i partiti avessero accolto la proposta di revisione della curva dell'Irpef fatta da Draghi i risparmi avrebbero potuto consentire grandi sgravi sui redditi più bassi

FALSO !

I redditi che non avrebbero beneficiato di sgravi sarebbero stati quelli, come già detto, sopra i 75.000 euro. Le risorse che vengono destinate a quella fascia ammontano a 248 milioni di euro che se anche fossero stati distribuiti solo nella fascia più bassa di reddito (0-15.000), sarebbero stati appena sufficienti a produrre uno sgravio aggiuntivo per quei contribuenti di soli 1,15 euro mensili.

I pensionati beneficiano degli sgravi fiscali per la prima volta dopo molti anni

VERO !

Dalle due manovre precedenti, già ricordate, Bonus Renzi e riduzione del cuneo fiscale 2020, i pensionati erano stati esclusi. Oggi beneficiano della manovra sia per quanto riguarda le aliquote che per quanto riguarda le detrazioni e, solo per loro, con l'allargamento della no-tax area a 8.500 euro.

Gli sgravi fiscali ottenuti nel 2020 con il Governo Conte e concordati con tutti i sindacati confederali furono più equi e consentirono maggiori risparmi alle fasce di reddito basse

FALSO !

La manovra del 2020 escludeva tutti i lavoratori dipendenti sopra i 40.000 euro e, soprattutto, tutti i pensionati. Gli importi unitari medi allora riconosciuti alle fasce basse di reddito sono inferiori a quelli medi che vengono riconosciuti dalla attuale manovra.

La proposta fiscale del Governo mette più risorse a favore dei redditi elevati rispetto a quelli bassi

FALSO !

Oltre l'86% delle risorse impiegate (circa 6 miliardi di euro su 7 disponibili) viene destinato a sgravare redditi inferiori a 50.000 euro e il 47,3% delle risorse vengono usate a beneficio di chi guadagna meno di 28.000 euro. (Circa 3,3 miliardi su 7). La proposta del Governo quindi destina la maggior parte delle risorse a favore redditi bassi e medi.

Sulle retribuzioni più basse gli sgravi fiscali incidono poco

FALSO !

In percentuale alle tasse pagate la fascia di reddito su cui gli sgravi incidono di più in termini relativi è quella da 8.000 a 20.000 euro. In quella fascia le tasse diminuiscono del 24% per i dipendenti e del 10,1% per i pensionati. Nelle fasce successive l'incidenza degli sgravi è inferiore ma abbastanza significativa, mentre sui redditi più elevati (sopra i 75.000) lo sgravio rispetto alle tasse pagate è dello 0,6% per i dipendenti e dello 0,8% per i pensionati.

I redditi più elevati percepiscono sgravi maggiori dei redditi bassi

VERO !

Gli sgravi di importo maggiore vengono percepiti dai redditi superiori ai 35.000 euro, successivamente crescono fino a raggiungere il massimo tra 40.000 a 50.000 euro, quindi decrescono progressivamente nelle fasce più elevate. I redditi da lavoro dipendente inferiori a 35.000 euro, però, beneficiano anche di sgravi contributivi che si sommano a quelli fiscali. Inoltre continuano a fruire degli sgravi delle due manovre precedenti, Bonus Renzi e riduzione del cuneo fiscale 2020 cumulando un vantaggio almeno doppio da quello ricevuto dai redditi più elevati.

Il Governo sul fisco, non ha ascoltato i sindacati

FALSO !

È, invece, grazie all'ascolto dei sindacati che rispetto ad una destinazione iniziale ipotizzata per soli 3 miliardi a favore dell'IRPEF e di ulteriori 3 a favore dell'IRAP, si è passati a destinare 7 miliardi a favore dell'IRPEF e solo 1 a favore dell'IRAP, aumentando lo stanziamento complessivo da 6 a 8 miliardi e cambiando il rapporto tra IRPEF e IRAP da 3:3 a 7:1. Sempre grazie all'ascolto delle istanze sindacali, il Governo ha deciso di distribuire ulteriori 1,5 miliardi in sgravi contributivi a favore dei redditi fino a 35.000 euro e, ancora su richiesta del sindacato, ha destinato ulteriori 800 milioni al fondo per il caro-bollette, oltre ai 2 già inizialmente previsti, per aiutare le famiglie con reddito più basso. Anche la destinazione delle risorse quasi esclusivamente a favore di pensionati e dipendenti è dimostrazione di ascolto e accoglimento delle istanze sindacali.

In alcune fasce di reddito, tra i 25.000 e i 40.000 euro, come pubblicato da alcuni giornali, i vantaggi fiscali sono irrisori, anche di pochi euro

FALSO !

Nella riunione tecnica con tutte le confederazioni il MEF ha spiegato ai sindacati che per impedire che alcuni contribuenti venissero penalizzati dall'applicazione di sgravi bassissimi, che si sarebbero potuti generare dalla difficoltà di armonizzare il precedente meccanismo di bonus-detrazioni-aliquote con il nuovo, sarebbero state introdotte delle formule correttive. Le tabelle con i dati medi degli sgravi per fasce di reddito che il MEF ha fornito ai Sindacati fanno vedere una piccola flessione dei benefici nella fascia da 25.000 a 35.000 euro, poi peraltro compensata con gli sgravi contributivi. Neanche in quella fascia, però, gli sgravi fiscali scendono al di sotto dei 100 euro annuali, come invece si legge su alcuni giornali, che non tengono conto, nei loro calcoli, dei correttivi apposti al conteggio delle detrazioni, proprio per evitare che vi siano fasce di reddito penalizzate. Le tabelle fornite dal MEF sono chiaramente provvisorie, ma siamo stati rassicurati circa la loro affidabilità. Naturalmente, la posizione fiscale di ogni singolo contribuente può essere condizionata dalla propria situazione personale (detrazioni aggiuntive per oneri detraibili, ecc.) e quindi i dati dovranno poi essere verificati individualmente. Tuttavia il MEF ha assicurato che nessun contribuente sarà escluso dal percepire benefici aggiuntivi a quelli già in essere.